

# «Comunisti in fuga» dopo la guerra mondiale

Sabato a Librixia la presentazione del volume dello storico Enrico Miletto edito da Schol 

In «Oltrecortina. Comunisti in fuga (1946-1973)» — libro dello storico dell'Universit  di Torino Enrico Miletto edito da Schol  (marchio dell'editrice Morcelliana) che viene presentato sabato alle 19,15 in piazza Vittoria nell'ambito di Librixia — viene alla luce una storia per certi versi inedita, ovvero la fuga verso la Cecoslovacchia che alcune centinaia di italiani, ex partigiani e comunisti, fecero negli anni successivi la seconda guerra mondiale. Il punto di partenza   il dopo conflitto, le vendette (anche personali, talvolta) contro i vecchi gerarchi fascisti da un lato, e l'amnistia Togliatti interpretata in modo molto generoso dall'al-

tro, al punto che negli anni successivi al conflitto la quasi totalit  dei questori e prefetti proveniva dagli apparati fascisti. Lo stesso metro di giudizio non fu utilizzato verso i partigiani, col risultato che molte azioni da loro compiute (anche prima del 25 aprile 1945) furono derubricate a delitti comuni e questo fece s  che tra le 15 e le 20mila persone sfilarono per oltre un decennio nelle aule giudiziarie dell'Italia repubblicana.

Per i casi pi  spinosi (tra loro anche quattro bresciani) il partito comunista italiano si adoper  per favorirne la fuga oltrecortina, soprattutto in Cecoslovacchia. Il libro segue le loro sorti soffermandosi in particolare sull'esperienza di

«Radio oggi in Italia», emittente che da Praga era possibile ascoltare in onde corte anche qui e che rappresent  una grande rottura del monopolio informativo della Democrazia cristiana oltre che uno straordinario strumento di propaganda.

Tra le figure di primo piano di quella redazione ci fu anche Alessandro Pecorari, bresciano classe 1927 che arriv  a Praga per sfuggire a una condanna inflittagli dopo la scoperta di un deposito di armi di cui era responsabile. A dialogare con Enrico Miletto ci sar  anche Giovanni Sciola, presidente della Fondazione Micheletti.

  RIPRODUZIONE RISERVATA

Thomas Bendinelli

